

ex libris

Il mondo  
si va disfaccendo  
e tenta  
d'attrarmi  
nella sua  
dissoluzione

Italo Calvino  
«Se una notte d'inverno  
un viaggiatore»

il calzino di bart

## DISNEYLAND ADDIO, ORA C'È MIYAZAKILAND

Renato Pallavicini

Questa volta parliamo di cartoni: animati, naturalmente. Parliamo di America e Giappone, un tempo divisi da una guerra e da un oceano. L'oceano c'è ancora, la guerra è finita, anche se ogni tanto ne divampa una di altro tipo: commerciale. Dentro ci sta anche una «guerra» di cartoni che, almeno fino a qualche tempo fa, era anche una guerra tra scuole e stili di animazione. Semplificando e approssimando molto: da una parte Disney, bello, lindo e buono e dall'altra i cartoon giapponesi, brutti, sporchi e cattivi. Ma, come succede sempre, c'è un però: che si chiama Hayao Miyazaki. Miyazaki è uno dei grandi maestri del cinema d'animazione mondiale e ha realizzato capolavori assoluti come *Nausicaa*, *Porco Rosso*, *Totoro* e *Principessa Mononoke*, che non hanno nulla da invidiare ai capolavori disneyani e che smentiscono molti luoghi comuni sui cartoni giapponesi. Raccontano storie reali (anche se rivesti-

te con i miti e la storia di quel paese), parlano di sentimenti profondi (ma senza le sdolcinature disneyane) e sono il frutto di un grande artigianato artistico (il computer, se c'è, è solo un aiuto). Applauditi e premiati nei festival di tutto il mondo i film di Miyazaki hanno però vita difficile in molti paesi. In Italia, ad esempio, nelle sale si è visto soltanto *Principessa Mononoke* e solo perché a distribuirlo è stata una major come la Buena Vista (cioè la branca distributiva della Disney) che ha acquistato da tempo i diritti internazionali sui film di Miyazaki. C'è chi sostiene che la Disney l'abbia fatto per controllare meglio un temibilissimo concorrente e c'è chi sostiene che l'operazione abbia contribuito alla salvezza e all'espansione dello Studio Ghibli, la fucina produttiva di Miyazaki e soci. Il fatto è che il cinema d'animazione giapponese (e non solo quello di Miyazaki), in questi ultimi anni, ha influenzato non



poco i cartoon targati Usa. Ora in un sobborgo di Tokio sta sorgendo il «Ghibli Museum», un parco a tema dedicato ai film del regista giapponese, finanziato per 30 milioni di dollari, dallo studio d'animazione Ghibli, dalla tv pubblica giapponese e da una serie di sponsor; verrà inaugurato il prossimo 1 ottobre. Ne parla in un articolo (corredato da una serie di foto dei lavori in corso) sul sito dell'«Animation World Magazine» (www.awn.com) Tom Sito, uno dei più brillanti animatori e registi americani (ha lavorato per la Disney, per la DreamWorks di Spielberg e per la Warner) che ha codiretto *Osmosis Jones*, il nuovo film della Warner (nelle sale Usa dal 10 agosto) che unisce animazione tradizionale e al computer con alcune sequenze realizzate con attori veri. Un articolo che è anche l'omaggio di un americano all'arte e al genio di un giapponese. Sì, la guerra è proprio finita.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora  
www.unita.it

“ Abbiamo diffuso le testimonianze verbali e in video di tutto quello che è successo a Genova

Stefania Scateni

Al piano terra c'era la sala per le riunioni e le conferenze stampa; al primo piano l'ufficio stampa, l'ufficio legale e il servizio medico del Genoa Social Forum; al secondo Radio Gap, *Carta* e le postazioni di *Liberazione* e *Manifesto*; al terzo Indymedia. La polizia è entrata contemporaneamente dalla parte del dormitorio e da quella che ospitava il Media Center (primo, secondo e terzo piano). Parliamo della palestra della scuola Pertini e della scuola Armando Diaz di Genova e della notte tra sabato e domenica che ha segnato la fine del G8 versando altro sangue e attaccando un diritto basilare, la libertà d'informazione. Dagli schiaffoni ai giornalisti, alla panca lanciata contro un ragazzo della radio, all'assalto nei locali del media center. Nei giorni genovesi il media center è diventato un importante punto di scambio d'informazione, un luogo dove confluivano le testimonianze «dal basso», testimonianze verbali, fotografiche e video di tutto quello che è successo durante il G8. Il movimento ha messo in piedi e in moto una rete informativa completa che è riuscita ad essere un punto di riferimento fondamentale - non fosse altro che per confrontare le notizie che arrivavano da altre fonti - nel quale convergevano le testimonianze e le informazioni di decine e decine di giornalisti volontari disseminati in tutta la città. Lì è entrata la polizia. Cosa c'era, di preciso, al secondo e al terzo piano della Diaz?

**Secondo piano.** Radio Gap stava trasmettendo in diretta, i ragazzi hanno alzato le mani e hanno implorato: «Non ci toccate, non ci toccate». Non li hanno toccati. La diretta è proseguita, con il microfono calato dalla finestra. La diretta di Radio Gap è stata presa e trasmessa integralmente anche dal primo canale di Radio Rai. «Radio Gap - racconta Daniela - è un progetto di sperimentazione e coordinamento di otto radio cittadine: Onda Rossa di Roma, Blak Out di Torino, C Roma di Cosenza, Fujiko, 103 e Kappa centrale di Bologna, Onda d'urto di Brescia e Milano. Dalla postazione di Genova, le trasmissioni si diffondevano via Internet e via etere coprendo le città delle radio che hanno aderito al progetto. Abbiamo avuto più di un milione di contatti in rete e un ascolto enorme. Cinquanta persone dislocate in tutta la città hanno permesso alla radio di coprire tutti gli avvenimenti in diretta, oltre alle conferenze stampa e i dibattiti del GSF». L'esperienza di Radio Gap si ripeterà.

*Carta* è un settimanale, un sito internet, una piccola casa editrice che si muove contro il liberismo a favore di un modo di vita rispettoso dell'umanità e della natura. *Liberazione* e *Manifesto* sono due quotidiani.

**Terzo piano.** Indymedia Italia. L'Indipendent Media Center è un network di media gestiti collettivamente nato negli Usa per esigenze di copertura mediatica di un evento che i media rischiavano di deformare, ossia le proteste di Seattle contro il Wto, e che ha dimostrato possibile, grazie a internet, la creazione di mass media dal basso, autogestiti, non-profit e indipendenti dai media istituzionali e commerciali. Indymedia Italia - che è nato un anno fa a Bologna durante la protesta contro il meeting dell'Ocse - è stato, durante il G8, un telegiornale quotidiano fruibile a qualsiasi ora da chiunque avesse un computer collegato a internet. La sua caratteristica più importante è che i suoi contenuti possono essere aggiornati e controllati da chiunque attraverso un computer collegato a internet. Pur ospi-

**Quello che è successo a Genova nella notte tra sabato e domenica nelle scuole Diaz e Pertini è stato gravissimo. La polizia si è accanita su ragazzi che dormivano, ha rotto tutto quello che ha trovato, ha portato via materiale di diverso tipo, non solo quello mostrato come un trofeo il giorno dopo, ma anche la documentazione conservata nei computer del servizio legale del Genoa Social Forum. E ha violato un altro diritto democraticamente garantito. Quello della libertà d'informazione. Ha fatto irruzione nei locali del Media Center, ha interrotto per mezz'ora i collegamenti telefonici, e quindi anche quelli in Internet, ha terrorizzato i ragazzi che stavano trasmettendo in diretta da Radio Gap, ha devastato la sede di Indymedia. Ha, insomma, fatto irruzione in un centro dove si produceva informazione. Il centro che il Genoa Social Forum aveva dedicato alla comunicazione «orizzontale» su tutto ciò che stava succedendo a Genova e su tutte le iniziative che il Genoa Social Forum mano a mano ha messo in movimento.**



Foto di Andrea Sabbadini

# Sangue sulla Rete

*Nel Media Center del GSF distrutto sabato notte c'erano una radio e un network d'informazione indipendenti*

tando qualsiasi tipo di supporto, Indymedia privilegia il video ed è una sorta di web-tv che pubblica e condivide ogni sorta di informazione. Lì sono arrivate le foto della pistola che spuntava dalla Land Rover dei carabinieri, video che hanno ripreso le manifestazioni e i pestaggi, la diretta dell'irruzione della polizia e anche numerosi omaggi a Carlo Giuliani. Materiale che ha fatto il giro del mondo grazie alla Rete. Scuola Armando Diaz. Il media center è nato per comunicare Genova dal punto di

vista del movimento antiglobalizzazione, senza la mediazione delle veline, attraverso un'informazione «orizzontale». L'idea nasce subito dopo Porto Alegre. Alla fine di febbraio iniziano le riunioni del Genoa Social Forum, «che allora si chiamava Patto di lavoro», ricorda Anna Pizzo di *Carta*, tra i promotori del progetto di comunicazione dall'«altro G8». «Sapevamo tutti come funziona la struttura informativa dei vertici - continua - e fin da subito venne posto il problema della comunicazione. Non volevamo es-

## la testimonianza

### Una marea inarrestabile di notizie senza filtri

Andare a Genova per documentare e raccontare tutti gli eventi del controvertice, i fatti che si svolgeranno fuori dalla zona rossa. Così come si era già fatto a Seattle, Quebec city, Göteborg, la presenza e il lavoro di centinaia di attivisti dell'informazione, utilizzando tutti i mezzi a disposizione si era rivelata una fonte originale e insostituibile di documentazione. Un racconto che i media ufficiali spesso tralasciano o addirittura censurano, per descrivere le attività di un movimento che sul libero scambio di informazione e relazioni ha costruito la sua forza e la sua rappresentazione mediatica. Con questo obiettivo sono arrivati a Genova più di mille mediattivisti, fotografi indipendenti, giornalisti, operatori radiofonici. Tanti sono stati gli accreditati al Media Center del Genoa Social Forum.

Base operativa del centro stampa la scuola elementare Diaz, con i suoi 80 computer e una rete interna allestita in tre giorni dagli attivisti del collettivo Indymedia. Al suo interno la redazione e lo studio di RadioGap, che con i suoi 40 redattori ha garantito una cronaca di 24 ore al giorno, raccontando i lavori dei diversi dibattiti e le cronache delle manifestazioni, trasformati di fatto in cronache dal fronte, di una battaglia combattuta nelle strade e piazze di Genova. Numerosi i feriti tra gli operatori dell'informazione indipendente, tra i più gravi tre di radiogap e un operatore di Indymedia attualmente in coma. In tutti questi casi i ferimenti sono dovuti ad interventi delle forze dell'ordine, mentre gli operatori stavano svolgendo sul campo la loro funzione di informazione.

Un esercito di occhi, taccuini, obiettivi fotografici, che hanno documentato le dinamiche degli scontri, raccolto testimo-

nianze, racconti, documentazione fotografica e video, dei tanti momenti di violenza, dei comportamenti delle forze dell'ordine, della generosità dei genovesi che hanno soccorso i manifestanti feriti nelle loro case. Una funzione importante quella delle telecamere. Sicuramente il tempestivo arrivo delle televisioni ufficiali sabato notte in via Cesare Battisti, davanti alla scuola Diaz ha indotto le forze di polizia ad un maggiore controllo ed a stemperare un pesante clima di tensione.

Le piccole telecamere digitali, utilizzate dai tanti mediattivisti, agili e poco ingombranti, ma soprattutto poco visibili, hanno permesso la documentazione di fatti che saranno al centro del dibattito politico per stabilire la verità sugli avvenimenti di Genova nei giorni del G8. Per tutti questi liberi operatori dell'informazione un alleato importante: la rete.

Quelli di Indymedia ne hanno fatto una filosofia di vita. Produrre informazione da condividere liberamente e gratuitamente con tutti, utilizzando internet. Sempre l'uso della rete ha permesso che il racconto in diretta dell'irruzione della polizia negli studi di RadioGap, fosse ascoltata in tutto il mondo da un milione di persone, a tanto ammontano i contatti del sito internet del network radiofonico.

Ed ancora, sono di un fotografo indipendente le prime foto distribuite alla stampa ufficiale che ritraggono individui mascherati da violenti contestatori parlare tranquillamente con un carabiniere bei pressi di una caserma. Ed allora, non è un caso che la redazione di Indymedia sia stata oggetto di una «accurata visita» da parte della polizia, e che nelle giornate di domenica e lunedì diversi attivisti del centro stampa, in partenza da Genova, sono stati protagonisti di attenzioni da parte delle forze dell'ordine. Una marea inarrestabile di libera informazione e documentazione, arricchita dalle telecamere dei quaranta registi del Cinema italiano che, loro malgrado si sono ritrovati testimoni di scontri e violenze.

Un lavoro quello svolto dal centro stampa del GSF, accurato e prezioso, tanto da essere utilizzato anche dai media ufficiali. Nelle tragiche giornate di Genova, dove per due giorni nessuno aveva il controllo della situazione, la rete di collaboratori e corrispondenti del centro, radiogap e Indymedia in testa, erano in pratica gli unici ad avere un quadro degli avvenimenti.

Vito di Marco, RadioGap

clicca su

<http://italy.indymedia.org>

[www.radiogap.net](http://www.radiogap.net)

[www.cartaitalia.org](http://www.cartaitalia.org)

[www.cartaitalia.org](http://www.cartaitalia.org)